

L'EUROPA NEL TEMPO E NELLO SPAZIO

L'Europa "ha inventato" l'Occidente: con questa affermazione si vuole indicare il fatto che la cosiddetta **civiltà occidentale**, quella in cui viviamo e che si è diffusa in buona parte del mondo, ha le sue radici nella storia dell'Europa. L'Europa è la patria della cultura classica, ha diffuso i valori del Cristianesimo, della scienza e della tecnica, i grandi principi di libertà, uguaglianza e fratellanza. Qui è nata la pòlis (la prima forma di partecipazione democratica), qui è stato elaborato il metodo sperimentale scientifico, qui sono nati i concetti di Stato e di diritto. Queste conquiste sono il frutto di una lunga storia durata millenni: in questa evoluzione l'Europa ha percorso tutte le tappe di civilizzazione, con migrazioni e scontri di popoli che hanno caratterizzato anche la storia di altre grandi civiltà.

1.



1. Resti di un tempio greco dell'Acropoli di Rodi (Grecia).

1

L'Europa è antica e futura a un tempo. Ha ricevuto il suo nome venticinque secoli fa, eppure si trova ancora allo stato di progetto.

Jacques Le Goff

Un viaggio alla scoperta delle radici dell'Europa

Per capire l'Europa di oggi è importante ripercorrere brevemente ciò che studiamo in modo molto più esteso in Storia.

È fondamentale questo viaggio nel tempo, perché ci permette di scoprire le varie radici da cui si è sviluppato "l'albero" che oggi accoglie i 45 Stati di quell'entità geografica, politica ed economica che chiamiamo **Europa**.

Ma quello che ci accingiamo a percorrere sarà anche un viaggio nello spazio, perché ogni grande evento della storia europea (politico, culturale, religioso, artistico) ha lasciato sul territorio le sue tracce: questi "segni" sono la testimonianza di quelle radici che continuano ad alimentare la nostra identità di Europei.



2

2. Acquedotto romano a Segovia (Spagna).

3. Il monogramma di Cristo, XP (Chi Rho) costituito dalla sovrapposizione delle iniziali maiuscole greche del suo nome (XPISTOS) e affiancato dalle lettere alfa (α) e omega (ω), rispettivamente prima e ultima lettera dell'alfabeto greco, che indicano l'inizio e la fine.



3.

IL MITO DI EUROPA

Le prime tracce scritte del **mito di Europa** risalgono ai tempi del poeta greco Omero (autore dell'*Iliade* e dell'*Odissea*) e del poeta Esiodo, intorno all'VIII sec. a.C. Prima di essere scritti, i miti sono stati tramandati per lungo tempo in forma orale; infatti, una tradizione colloca tra il XIX e il XV secolo a.C. gli eventi cui il mito si riferisce.

Riportiamo una delle versioni più note del mito con alcune interpretazioni antiche e moderne, seguita da una riflessione dello storico francese Jacques Le Goff sul mito con il quale i Greci cercarono di spiegare l'origine e il nome delle terre "a occidente dell'Asia".

Secondo Le Goff, il mito di Europa sembra rispecchiare le caratteristiche di un continente "atipico": i suoi confini, nettamente definiti dal mare tranne che a oriente, rivelano che l'Europa è propriamente una parte dell'Asia, divenuta autonoma per ...volontà degli déi.

1. Metopa dal Tempio Y dell'Acropoli di Selinunte, 580-60 a.C.

2. Mosaico della Casa detta d'Europa nell'isola di Cos, III sec. d.C.

Il mito di Europa e le sue interpretazioni

Il mito narra della principessa Europa, figlia del re dei Fenici (il cui regno si estendeva sul territorio dell'attuale Libano e comprendeva le fiorenti città di Tiro e Sidone). Scesa al mare con le ancelle, ella incontrò sulla spiaggia un toro bianco di grande bellezza e mitezza, tanto da indurla a cavalcarlo. Ma il toro si lanciò attraverso il mare, trasportando la fanciulla fino all'isola di Creta. Qui assunse le sembianze di Zeus e con lei generò tre figli, tra i quali Minosse, re di Creta, e Radamanto, giudice degli Inferi.

I fratelli di Europa partirono per cercare la sorella: tra questi Cadmo, che giunse nella Grecia continentale dove fondò Tebe; a lui è attribuita la trasmissione dell'alfabeto dalla Fenicia alla Grecia.

Il mito rappresenta, quindi, il movimento dei popoli e delle culture da Oriente a Occidente tanto che il nome **Europa** indicava i territori occidentali.

Secondo studi recenti, i culti dei bovini e della Luna (le corna del toro hanno la stessa forma della falce di Luna e i due simboli venivano collegati nei riti religiosi) presenti nel mito di Europa furono trasmessi attraverso le migrazioni dal Medio Oriente e dall'Africa alla Grecia.

Secondo lo storico greco Erodoto (V sec.a.C.), il mito di Europa si riferiva alla consuetudine di rapire fanciulle a scopo di matrimonio forzato; un altro esempio è costituito dal ratto di Elena da parte di Paride, un evento che, secondo la leggenda, avrebbe dato origine alla guerra di Troia: Paride, infatti, era un troiano ed Elena era la moglie di Menelao, principe greco fratello di Agamennone.



1.



2.

Europa: la storia di un nome e di un mito raccontata da Jacques Le Goff

L'Europa è un'invenzione dei Greci. Il poeta Esiodo (VIII-VII sec. a.C.) è stato il primo a tramandarci questo nome ed Erodoto, il "padre della storia", nel V sec. a. C. scrisse "Per quanto riguarda l'Europa, sembra che non si sappia da dove derivi il suo nome né chi glielo abbia dato".

Tuttavia nacque una leggenda.

A Tiro, sulle sponde asiatiche del Mediterraneo (oggi Libano), viveva una principessa il cui nome era Europa, figlia del re Agenore. Una notte fece un sogno: due terre, che avevano assunto l'aspetto di donne, si disputavano la sua persona. Una, la "terra d'Asia", voleva tenerla presso di sé, l'altra, la "terra della sponda opposta", voleva portarla via sul mare per ordine del re degli dèi, Zeus.

La principessa, svegliatasi, andò a cogliere fiori sulla riva del mare. Un toro, possente ma mansueto, emerse dalle onde e convinse la principessa a salirgli in groppa. Si innalzò poi in volo e le rivelò di essere Zeus che aveva assunto le sembianze di toro. La condusse nella grande isola greca, Creta, si unì a lei ed essa divenne "madre di nobili figli".

L'Europa aveva così ricevuto un nome che ancora oggi resta un mistero per gli studiosi.

I Cristiani cercarono di dare a questa principessa della mitologia pagana un nome cristiano, ma non vi riuscirono, e l'Europa continuò a chiamarsi Europa.

E il fascino esercitato dal mito di Europa è testimoniato dalle tante pitture che rappresentano il rapimento della principessa da parte del dio-toro-Zeus (Giove per gli antichi romani), che possiamo vedere nelle ricche dimore dell'antichità in Italia (ve ne sono ben 17 raffigurazioni solo a Pompei), in Gallia, in Gran Bretagna e in Germania.

E da questa leggenda hanno tratto ispirazione molti pittori europei fino al XVIII secolo.

Rid. e adatt. da *L'Europa raccontata ai ragazzi* da Jacques Le Goff, Laterza



3.

3. Tiziano Vecellio (1480/1485 - 1576).

Il ratto di Europa, 1562 circa. Il mito di Europa ha avuto grande fortuna nelle arti visive, soprattutto nella pittura del Cinquecento.

I più importanti artisti dell'epoca, in particolare quelli che operarono a Venezia (allora avamposto del continente contro la minaccia musulmana), trattarono questo tema: oltre a Tiziano, Giorgione, Veronese, Tintoretto e Jacopo da Bassano.

L'IDEA DI EUROPA

L'Europa è un patrimonio culturale e di valori, di modi di vita sociale e politica che si è formato e trasmesso nel corso del tempo e che costituisce la civiltà europea.

Quali sono i valori, gli ideali e i principi propri della civiltà europea?

Come sono nati e sono riusciti a diventare patrimonio comune e condiviso dei popoli europei?

*La riflessione sulle **radici storiche e culturali** dell'Europa accompagna da sempre il progetto di unificazione europea, soprattutto quando questo vive fasi cruciali, come, ad esempio, l'allargamento e la riforma delle istituzioni. Secondo il filosofo italiano Giovanni Reale, l'Europa non potrà costruire un futuro se non terrà presenti le radici da cui è nata e i valori sui quali è costruita.*



Si può comprendere cosa sia l'Europa - o, per meglio dire, cosa sia stata e cosa dovrebbe continuare a essere - solo se si individuano le "radici" da cui essa è sorta e da cui ha tratto alimento nella sua crescita e nel suo sviluppo.

Così facendo si può cogliere in maniera adeguata a cosa l'Europa non può rinunciare, se vuole continuare in qualche modo a essere ciò che è stata o, comunque, se intende conservare la propria identità.

E poiché l'Europa, come vedremo, non è stata una realtà geografica e neppure politica, bensì una realtà spirituale, per continuare a essere tale dovrà, in ogni caso, cercare di fare rinascere e mantenere vivo quello "spirito" originario. [...]

In primo luogo, occorre tenere presente che l'Europa non è una realtà identificabile con un'estensione territoriale, in quanto ha avuto e continuerà ad avere confini mobili e indefiniti, e non può dunque essere confusa con una qualche "realtà geografica".

Ma nell'Età Moderna non è stata neppure una "realtà politica", nel senso che non è stata una nazione e neppure uno Stato, con una sua unità politica.

È nata dai germi che hanno resistito alla crisi della *polis* ellenica¹ e a quella dell'Impero romano. Il Sacro Romano Impero ha segnato un momento unitario di notevole importanza, ma tutt'altro che definitivo.

Giorgio Falco, nel suo celebre *La Santa Romana Repubblica*, scrive: "L'universalismo² triplice e uno, religioso-politico-culturale, dopo aver mitigato l'impeto delle invasioni, allargato i confini dell'Occidente, contenuto e avviato a civili ordinamenti il particolarismo feudale, era andato perduto nel mondo stesso che esso aveva creato, e dal fondo comune di un'Europa ormai cristiana e romana erano emerse, sempre meglio differenziate, individualità nazionali di Stato, di credenze, di cultura". [...]



1. polis ellenica: città-Stato indipendente, propria dell'organizzazione politica dell'antica Grecia.

2. universalismo: il Sacro Romano Impero promosse l'universalità politica, religiosa e culturale dell'Europa, con la creazione di un organismo unitario che si riconosceva nella stessa organizzazione politica, nella stessa fede religiosa, il Cristianesimo, e nella stessa cultura classica.



Il Parlamento Europeo riunito in seduta plenaria a Strasburgo.

A partire dal XIV secolo si diffondono una nuova concezione politica, che affermava nello Stato la sorgente del suo potere e il suo scopo; una nuova concezione religiosa, che contrapponeva alla tradizione cattolica le Sacre Scritture³ interpretate secondo il libero esame⁴; la riscoperta del classicismo, come modello di vita e di bellezza, rivalutazione dell'uomo e della natura, irresistibile impulso alla conoscenza e alla conquista del mondo⁵.

Ma va subito detto che l'Europa moderna è stata teatro di guerre fratricide, diventate "mondiali" nel XX secolo, con le note e drammatiche conseguenze, le quali non solo l'hanno messa in crisi, ma ne hanno reso altamente problematica la stessa esistenza.

Così scrive Edgar Morin⁶: [...] "Fino agli inizi del XX secolo l'Europa non esiste che nelle divisioni, negli antagonismi e nei conflitti che, in un certo modo, l'hanno prodotta e preservata".

L'Europa, dunque, consiste in una realtà che non si identifica con un preciso spazio geografico né un organismo statale definito. Come ancora precisa Morin: "Se si cerca l'essenza dell'Europa, non si trova che uno spirito europeo". [...]

Poiché l'Europa è stata (e dovrebbe continuare a essere, anche dopo la sua unificazione politica) una "realtà spirituale", un'"idea", bisogna riconoscere che [...] essa è nata da radici culturali e spirituali ben precise. Ma quali sono queste radici?

In primo luogo, la cultura greca; in secondo luogo, il messaggio cristiano; in terzo luogo, la grande rivoluzione scientifico-tecnica, iniziata nel Seicento e proseguita senza soste con strabiliante velocità e con effetti del tutto imprevedibili.

Rid. e adatt. da *Giovanni Reale, Radici culturali e spirituali dell'Europa*, Raffaello Cortina Editore

3. Sacre Scritture: espressione utilizzata per indicare i libri dell'Antico e del Nuovo Testamento.

4. libero esame: secondo la dottrina protestante, diffusa a partire dal XVI secolo, l'interpretazione delle Sacre Scritture poteva avvenire senza la mediazione del clero, poiché ogni cristiano è sacerdote di se stesso.

5. classicismo...mondo: l'autore ricorda il periodo dell'Umanesimo-Rinascimento, caratterizzato dalla riscoperta dell'antichità (classicismo) e dalla rivalutazione dell'uomo e della natura.

6. Edgar Morin: storico e pensatore francese, autore di numerosi saggi dedicati all'idea di Europa.